



Osservatorio sulle Autonomie e i Territori

<http://osservatorioautonomie.unipv.it>

Focus Regione n. 20

3 e 4 Ottobre: i piccoli Comuni al voto

Appuntamento elettorale di rilievo nel prossimo fine settimana: per le elezioni amministrative del 3 e 4 ottobre, circa 12 milioni di elettori sono chiamati alle urne e di questi oltre due milioni (2.268.617) sono lombardi, residenti in **237 Comuni**.

Solo due sono Comuni capoluogo (Milano e Varese) e venti quelli con oltre 15mila residenti: per i restanti 215 il Sindaco sarà eletto già al primo turno.

La provincia con più Comuni al voto è Bergamo con 38 centri, segue la provincia di Varese con 33 e Pavia con 28. La città metropolitana di Milano e Monza guidano invece la graduatoria delle città con più elettori. Nel milanese su 24 Amministrazioni da rinnovare 8 hanno più di 15mila abitanti.

Le sfide che occupano le prime pagine sono quelle delle grandi aree metropolitane da Milano a Torino, a Bologna, Roma e Napoli: non meno utile tuttavia è prestare ascolto a quanto accade nell'Italia e nella Lombardia "minori".

Sul piano più propriamente politico – partitico, si osserva che l'ampiezza della coalizione che sostiene l'attuale governo, da un lato, e le dinamiche difficili e divisive in essere all'interno dei due poli di centro-destra e centro-sinistra, dall'altro, hanno reso sempre più problematica la connotazione politica del processo di formazione delle liste elettorali.

E sarà conseguentemente più azzardata la lettura degli esiti in termini di politica nazionale.

Ciò che comunque sempre si raccomanda, ovverosia di non attribuire un significato direttamente politico – nazionale ai risultati delle elezioni amministrative, ancor più dovrà valere in questa tornata, marcando con ciò un'autonomia ed una specificità del voto locale, il che "forse non è nemmeno un male" ⁽¹⁾.

Queste incertezze ed oscillazioni del quadro politico hanno pesato certamente anche nella realtà dei piccoli Comuni, accentuando il fenomeno delle liste civiche e del "travaso" di personale politico dall'uno all'altro schieramento nonché all'interno di essi.

Un ulteriore e preoccupante fenomeno, che la stampa ha ben documentato, è stato quello relativo alla "crisi delle candidature" ⁽²⁾: la difficoltà – specie appunto nei Comuni minori e piccolissimi – ad ottenere la disponibilità di candidati sindaci e consiglieri comunali.

Si sono avanzate diverse spiegazioni: non solo il venire meno del "senso civico", di "capitale sociale", quindi della disponibilità e del tempo da dedicare all'impegno per la comunità di

appartenenza, ma anche la crescente complessità burocratica dell'amministrazione locale, le sue diffuse criticità finanziarie.

La conseguenza è la diffusione del fenomeno della "lista unica" in molti Comuni, dove quindi viene meno la possibilità di una sana dialettica tra posizioni diverse.

Problema nel problema: resta ancora bassa la partecipazione femminile, la presenza di candidature sia come sindaco che consigliere comunale e il vincolo, presente dal 2014 volto ad assicurare nei Comuni al di sopra dei 3.000 abitanti almeno il 40% di presenza di ciascun sesso nelle Giunte comunali, si è rivelato un aiuto, ma non certo risolutivo.

"Le quote rosa nelle liste - commenta Valentina Cerutti, vice sindaco di Villa d'Almè e vice – coordinatrice nazionale di Anci giovani - hanno inizialmente funzionato nel tentativo di aumentare la rappresentanza femminile. Questa non può però essere la soluzione. La legge cerca di sopperire ma il tema è più generale e riguarda aspetti culturali e di parità di genere"⁽³⁾.

Un aspetto marginale, ma non privo di significato, è quello del "sindaco a scavalco", ossia di personale politico che ha maturato esperienze amministrative cui non può dare continuità nel proprio Comune, in forza delle norme che precludono il terzo mandato, e si candida in un altro Comune, di solito contiguo ⁽⁴⁾.

Di qui viene anche la sollecitazione di ANCI a chiedere la modifica della normativa e l'abolizione del vincolo massimo di due mandati consecutivi per i sindaci di centri tra i 3 mila e i 15 mila abitanti.

In tal senso, ad esempio, si è espresso Massimo Castelli, sindaco di Cerignale e Coordinatore nazionale Anci dei piccoli Comuni, in occasione di una recente audizione presso la commissione Affari Costituzionali del Senato, dove ha sostenuto la necessità che venga definitivamente superato il vincolo del terzo mandato almeno a partire dai Comuni fino a 5mila abitanti.

Un ulteriore, ma correlato aspetto è quello del trattamento economico riservato ai sindaci, rispetto al quale pare in via di superamento la equivoca polemica sui "costi della politica".

Si sta infatti consolidando trasversalmente la convinzione che un fattore ostativo alla assunzione dell'impegno, ma anche delle responsabilità e dei rischi – spesso rilevanti – sia il compenso, palesemente inadeguato ad ogni livello, ora riservato ai sindaci.

Diversi partiti hanno depositato in Parlamento delle proposte di legge in tal senso: quella, recente e solo apparentemente provocatoria, è a prima firma del segretario della Lega e prevede di agganciare il compenso dei sindaci a quello dei magistrati, ovviamente parametrandolo alla classe demografica dell'Ente amministrato ⁽⁵⁾, ma proposte analoghe sono state presentate dal sen. L. Zanda (PD) e dall'on. I. La Russa (FdI).

Proviamo ora a richiamare il contesto e le prospettive che hanno segnato questa campagna elettorale, le proposte e gli orientamenti programmatici che la stanno caratterizzando.

In questa fase di graduale fuoriuscita dalla pandemia, i piccoli Comuni sembrano oscillare tra segnali di rivalutazione della dimensione di vita *extra* urbana, di valorizzazione degli *asset* ambientali e paesaggistici, ad esempio dei contesti collinari e montani, ed il peso dei tradizionali fattori di marginalizzazione e di spopolamento che sono tutt'ora presenti.

La montagna bergamasca, ad esempio, *“sta vivendo un periodo di riscoperta: sono parecchie le storie di milanesi e non solo che scelgono di venire ad abitare nelle nostre valli. (...) Parecchie famiglie, incentivate anche dallo Smart Working e dalla fame di verde che la pandemia ha risvegliato, si trasferiscono dalle città nelle valli; alcuni villeggianti storici con il pensionamento sono venuti ad abitare definitivamente a Branzi”* ⁽⁶⁾.

Ma la montagna “si ritrova povera di presidi territoriali” (scuola, negozi, posta, banca, medici): quindi “o le aree montane se si riescono a tutelare con agevolazioni per far permanere la gente sul territorio o lo spopolamento è inevitabile” (ibidem).

Eppure, gli Amministratori locali riconoscono gli sforzi importanti sostenuti dal Governo nazionale e dalla Regione per affrontare la crisi prodotta dall'emergenza sanitaria e soprattutto l'iniezione vigorosa di risorse per far ripartire gli investimenti.

Dal livello nazionale sono state trasferite risorse per limitare l'impatto delle mancate entrate durante la pandemia e poi finalizzate a sostenere diffusi investimenti infrastrutturali.

Regione Lombardia, con la legge regionale n. 9/2020 e la successiva legge regionale n. 4/2021, sta concretizzando un imponente piano che, finanziando progettualità spesso già presenti presso i piccoli Comuni, è destinato a migliorare il patrimonio immobiliare ed infrastrutturale pubblico e a sostenere la ripartenza del tessuto economico ed imprenditoriale locale.

Un ampio ventaglio di bandi regionali ha contestualmente inteso sostenere interventi delle Amministrazioni locali finalizzati al risparmio energetico, all'affronto del dissesto idro-geologico, al miglioramento dell'edilizia scolastica, al potenziamento dell'ICT e del processo di digitalizzazione.

I programmi elettorali presentati dai diversi *competitor* segnalano le possibilità aperte da queste strategie nazionali e regionali “neo keynesiane”, valorizzano quanto già realizzato e soprattutto prospettano la fattibilità di interventi, resi ora possibili appunto dalle risorse assegnate, dalla partecipazione a bandi, anche europei, dal ricorso ad economie proprie ⁽⁷⁾.

Ampio spazio occupano nei propositi dei candidati le potenzialità che potrebbero venire anche a livello locale dagli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In realtà, ancora non sono chiari i meccanismi di coinvolgimento e di trasferimento ai Comuni minori – che magari si auspica avvengano senza l'intermediazione regionale – ed anzi si insiste perché si creino innanzitutto le condizioni per il loro utilizzo efficace: il che vuol dire essenzialmente richiesta di semplificazione delle procedure (ad esempio per quelle di affidamento dei lavori) e di recupero di risorse umane e professionalità venute meno e mai rimpiazzate in questi anni.

Le prospettive più promettenti paiono essere in questa fase gli stanziamenti previsti per il miglioramento dell'attrattività dei borghi storici e la rigenerazione culturale dei piccoli centri ed il rilancio turistico ⁽⁸⁾.

È ovviamente impossibile censire e restituire in termini sistematici le priorità progettuali, le iniziative e gli interventi contenuti nei programmi elettorali e nelle intenzionalità dei candidati sindaci, tanto sono necessariamente legati anche alle sensibilità e condizioni locali.

Da un rapido carotaggio ⁽⁹⁾ emerge un'attenzione agli interventi resi più necessari o critici dalla pandemia: potenziamento dei servizi socio – sanitari, strutture per le nuove fragilità, investimenti per il sostegno ed il rilancio delle attività economiche e dell'imprenditoria locale.

Sempre legato alle recenti esperienze di operatività in remoto degli uffici comunali è lo spazio importante riservato ai processi di digitalizzazione e di semplificazione della macchina amministrativa.

Un posto di rilievo occupa ovviamente la realizzazione di opere pubbliche, legate a necessità e potenzialità locali, ma con la preferenza per le infrastrutture legate alla viabilità, all'arredo urbano e all'istruzione.

Ricorrente è la preoccupazione per la salvaguardia territoriale e si avverte una crescente opposizione a nuovi insediamenti logistici e al consumo di suolo.

Non viene meno la sensibilità per i temi della sicurezza e dell'ordine pubblico, con la previsione, ad esempio, del potenziamento delle polizie locali e di nuove caserme di Carabinieri.

Si riscontra infine una sensibilità per gli investimenti sull'impiantistica ed i servizi sportivi, ma anche per lo sviluppo culturale e le potenzialità del turismo.

Per dire che, esaurita la fase della competizione elettorale, delineate le nuove maggioranze ed i nuovi assetti del governo locale, ci sarà ovunque la necessità – ed anche l'opportunità – di rimboccarsi le maniche.

- (1) Fabio Bordignon, *Amministrative: un voto sempre più locale punto e forse non è un male*, in La Provincia pavese, 8 settembre 2021
- (2) *In lista? No grazie! Nei comuni la crisi delle candidature*, in L'Eco di Bergamo, 25 agosto 2021
- (3) *Negli ultimi 30 anni nessun sindaco donna in 184 comuni orobici*, in L'Eco di Bergamo, 20 settembre 2021
- (4) *Sindaco da un comune all'altro. La lega lancia il triplo mandato*, in La Provincia pavese, 19 agosto 2021
- (5) *Una proposta in Senato. Salvini: i sindaci siano pagati come i magistrati*, in Il Sole 24 Ore, 15 settembre 2021
- (6) *Montagna: la crisi non si ferma. Tagli a scuole e banche: fermiamo l'emorragia*, in L'Eco di Bergamo, 8 settembre 2021
- (7) *Izano, Comune: tesoretto in cassa*, in La Provincia di Cremona e Crema, 22 settembre 2021
- (8) *Nel piano di ripresa fondi per il turismo nei piccoli borghi*, in L'Eco di Bergamo, 3 agosto 2021
- (9) *Continuità esperienza e cambiamento nel poker per il governo di Caravaggio*, in L'Eco di Bergamo, 23 settembre 2021; *Nerviano. Una corsa a quattro per la fascia tricolore*, in Il Giorno, 23 settembre 2021; *Servizi efficienti e qualità della vita nei 5 progetti per il futuro di Urgnano*, in L'Eco di Bergamo, 24 settembre 2021; *Elezioni amministrative: idee e progetti per migliorare la città di Peschiera Borromeo*, in Il Cittadino 20 agosto 2021

Il Responsabile del Focus Regione

Dott. Giampaolo Ioriatti